

**8 MARZO** SCIOPERO  
TRANSFEMMINISTA

SCIOPERIAMO CONTRO LA  
VIOLENZA PATRIARCALE



**MATTINA**

ORE 9.30 PIAZZA MAGGIORE  
MICROFONO APERTO, SPAZIO BIMB3,  
LABORATORI E AUTOPRODUZIONI

**POMERIGGIO**

**CORTEO**

RITROVO ORE 17.00  
PIAZZA XX SETTEMBRE



NON UNA DI MENO

**8 MARZO** SCIOPERO  
TRANSFEMMINISTA

SCIOPERIAMO CONTRO LA  
VIOLENZA PATRIARCALE



**MATTINA**

ORE 9.30 PIAZZA MAGGIORE  
MICROFONO APERTO, SPAZIO BIMB3,  
LABORATORI E AUTOPRODUZIONI

**POMERIGGIO**

**CORTEO**

RITROVO ORE 17.00  
PIAZZA XX SETTEMBRE



NON UNA DI MENO

## L'8 MARZO SCIOPERIAMO CONTRO LA VIOLENZA PATRIARCALE IN TUTTE LE SUE FORME.

**Scioperare l'8 marzo** significa trasformare la potenza del 25N in blocco della produzione e della riproduzione, attraversando i luoghi dove la violenza patriarcale si esercita ogni giorno.

**Scioperare l'8 marzo** significa mostrare come l'ascesa delle destre in Italia e a livello globale abbiano reso ancora più dure le politiche familiste, razziste e nazionaliste che alimentano sfruttamento e violenza.

Lo vediamo nelle misure del Governo che estende i contratti precari, in un paese in cui gli stipendi medi riferiti all'inflazione non aumentano da 20 anni.

Lo vediamo nell'erosione del welfare e nello smantellamento e privatizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, nella cancellazione del reddito di cittadinanza, nella costante precarizzazione abitativa, nella difficoltà di accesso ai servizi e nel sovraccarico del lavoro di cura gratuito e malpagato che pesa soprattutto su donne, lesbiche, froce, persone bisessuali, trans, queer, intersex, asessuali, su persone povere, anziane, migranti e seconde generazioni, con disabilità, minori, sexworkers e detenute.

Lo vediamo nelle politiche sessiste e razziste per la natalità del Governo, che spingono le donne "bianche e italiane" a fare figli per la patria, quando una madre su 5 è costretta a lasciare il posto di lavoro dopo il primo figlio non riuscendo a conciliare ritmi familiari e lavorativi, mentre le famiglie omogenitoriali vengono discriminate e attaccate.

Lo vediamo nell'aumento del controllo fiscale su lavoratorx domestica che sopperiscono a un welfare pubblico assente, nel moltiplicarsi di CPR e nel decreto Cutro, che continuano a restringere la libertà di movimento delle persone migranti e a intensificare il ricatto del permesso di soggiorno e di un lavoro sfruttato, sempre più povero e senza tutele.

Se questo scenario punta a dividerci, a differenziare tra Nord e Sud con il progetto di autonomia differenziata, ad approfondire le disuguaglianze, isolare le nostre istanze, per noi scioperare contro il patriarcato significa invece intrecciare le lotte per una trasformazione radicale della società.

Scioperare contro il patriarcato significa scioperare contro la guerra come espressione massima della violenza patriarcale, e rifiutare le politiche di guerra che si fanno sempre più pervasive nelle nostre società.

**Scioperare contro il patriarcato significa reclamare l'immediato cessate il fuoco su Gaza per fermare il genocidio, la fine dell'apartheid e dell'occupazione coloniale in Palestina.**

Insieme siamo più forti, non è solo uno slogan. Vogliamo interrompere il lavoro nelle nostre case, nelle fabbriche, negli ospedali, nei magazzini, nell'università e nelle scuole, negli uffici e nelle mense, senza distinzioni di categoria. Vogliamo estendere lo sciopero oltre i confini del lavoro salariato, costruendo pratiche collettive di astensione dal lavoro per le tante forme di lavoro precario, autonomo, nero, informale, non riconosciuto. Vogliamo boicottare le infrastrutture civili che promuovono il genocidio in Palestina e l'invio di armi.

Quanto valgono le nostre vite? Quanto valgono le vite di tutte quelle soggettività che non rientrano nel progetto "Dio, Patria e Famiglia" di questo Governo? Quanto vale il nostro tempo e il lavoro che in quel tempo siamo in grado di svolgere? Poco. Quasi niente per coloro che ci sfruttano e ci opprimono. Tantissimo per noi che vogliamo tornare a urlare:

**se le nostre vite non valgono, noi scioperiamo!**

Scioperiamo dalla produzione e dalla riproduzione di questo sistema, scioperiamo dai consumi e dai generi!

**CORTEI, SIT-IN, AZIONI, FLASHMOB DIFFUSI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA: L'8 MARZO SCIOPERIAMO CONTRO LA VIOLENZA PATRIARCALE!**

## L'8 MARZO SCIOPERIAMO CONTRO LA VIOLENZA PATRIARCALE IN TUTTE LE SUE FORME.

**Scioperare l'8 marzo** significa trasformare la potenza del 25N in blocco della produzione e della riproduzione, attraversando i luoghi dove la violenza patriarcale si esercita ogni giorno.

**Scioperare l'8 marzo** significa mostrare come l'ascesa delle destre in Italia e a livello globale abbiano reso ancora più dure le politiche familiste, razziste e nazionaliste che alimentano sfruttamento e violenza.

Lo vediamo nelle misure del Governo che estende i contratti precari, in un paese in cui gli stipendi medi riferiti all'inflazione non aumentano da 20 anni.

Lo vediamo nell'erosione del welfare e nello smantellamento e privatizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, nella cancellazione del reddito di cittadinanza, nella costante precarizzazione abitativa, nella difficoltà di accesso ai servizi e nel sovraccarico del lavoro di cura gratuito e malpagato che pesa soprattutto su donne, lesbiche, froce, persone bisessuali, trans, queer, intersex, asessuali, su persone povere, anziane, migranti e seconde generazioni, con disabilità, minori, sexworkers e detenute.

Lo vediamo nelle politiche sessiste e razziste per la natalità del Governo, che spingono le donne "bianche e italiane" a fare figli per la patria, quando una madre su 5 è costretta a lasciare il posto di lavoro dopo il primo figlio non riuscendo a conciliare ritmi familiari e lavorativi, mentre le famiglie omogenitoriali vengono discriminate e attaccate.

Lo vediamo nell'aumento del controllo fiscale su lavoratorx domestica che sopperiscono a un welfare pubblico assente, nel moltiplicarsi di CPR e nel decreto Cutro, che continuano a restringere la libertà di movimento delle persone migranti e a intensificare il ricatto del permesso di soggiorno e di un lavoro sfruttato, sempre più povero e senza tutele.

Se questo scenario punta a dividerci, a differenziare tra Nord e Sud con il progetto di autonomia differenziata, ad approfondire le disuguaglianze, isolare le nostre istanze, per noi scioperare contro il patriarcato significa invece intrecciare le lotte per una trasformazione radicale della società.

Scioperare contro il patriarcato significa scioperare contro la guerra come espressione massima della violenza patriarcale, e rifiutare le politiche di guerra che si fanno sempre più pervasive nelle nostre società.

**Scioperare contro il patriarcato significa reclamare l'immediato cessate il fuoco su Gaza per fermare il genocidio, la fine dell'apartheid e dell'occupazione coloniale in Palestina.**

Insieme siamo più forti, non è solo uno slogan. Vogliamo interrompere il lavoro nelle nostre case, nelle fabbriche, negli ospedali, nei magazzini, nell'università e nelle scuole, negli uffici e nelle mense, senza distinzioni di categoria. Vogliamo estendere lo sciopero oltre i confini del lavoro salariato, costruendo pratiche collettive di astensione dal lavoro per le tante forme di lavoro precario, autonomo, nero, informale, non riconosciuto. Vogliamo boicottare le infrastrutture civili che promuovono il genocidio in Palestina e l'invio di armi.

Quanto valgono le nostre vite? Quanto valgono le vite di tutte quelle soggettività che non rientrano nel progetto "Dio, Patria e Famiglia" di questo Governo? Quanto vale il nostro tempo e il lavoro che in quel tempo siamo in grado di svolgere? Poco. Quasi niente per coloro che ci sfruttano e ci opprimono. Tantissimo per noi che vogliamo tornare a urlare:

**se le nostre vite non valgono, noi scioperiamo!**

Scioperiamo dalla produzione e dalla riproduzione di questo sistema, scioperiamo dai consumi e dai generi!

**CORTEI, SIT-IN, AZIONI, FLASHMOB DIFFUSI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA: L'8 MARZO SCIOPERIAMO CONTRO LA VIOLENZA PATRIARCALE!**